



## GLI AUGURI DI BUONA PASQUA A TUTTI I NOSTRI LETTORI

### Editoriale

#### SALVEZZA

##### La rinascita dell'uomo

di Giampaolo Cottini

Il Cristianesimo nasce storicamente con l'avvenimento della Pasqua: infatti, fino al giorno della resurrezione i discepoli di Gesù non avevano compreso nulla della novità di quanto era loro capitato. La tragedia della Croce sembrava loro piuttosto la prova più eloquente del fallimento dell'epoca messianica di liberazione che Gesù sembrava voler inaugurare.

Se pensiamo che la sera stessa della resurrezione i discepoli di Emmaus piangevano per la morte del loro maestro, quando la mattina di Pasqua le donne avevano trovato il sepolcro vuoto, annuncio eloquente della definitiva vittoria della vita sulla morte ed inizio della nuova creazione di cui la comunità dei discepoli sarebbe stata il primo segno, possiamo ben capire quanto poco fosse evidente ancora ciò che era accaduto nella notte di Pasqua.

La novità della vittoria di Gesù sulla morte irrompeva nella storia come un'energia prorompente capace di investire tutta l'umanità, introducendo qualcosa di assolutamente diverso rispetto alla convinzione dell'immortalità dell'anima, di cui già aveva parlato la cultura greca per dare spiegazione della sussistenza di frammenti dell'io dopo la morte. Era, insomma, in gioco l'intera persona, nella sua unità indissolubile di anima e corpo, che in Gesù partecipava alla vita nuova, senza che si potessero confondere il sepolcro vuoto con il fenomeno di morte apparente o di rivitalizzazione di un cadavere.

La Chiesa nasce così Duemila anni fa con il contraccolpo di questo stupore, ma oggi cosa dice la resurrezione a noi uomini disillusi e scettici, così incapaci di andare al di là delle immediate apparenze per mettere a tema l'unica questione seria dell'esistenza, cioè la domanda sulla salvezza? Forse ci è più facile e familiare commuoverci per la dolcezza del Natale che richiama l'inizio della vita e la speranza di amore e di pace impressa nel volto del bambinello, mentre è più impegnativo capire in tutta la sua imponenza la novità contenuta nello sconvolgente annuncio che risuona nella notte di Pasqua e che parla del duello tra vita e morte, culminato nella definitiva vittoria della vita nella luce della Resurrezione. E risorgere significa che la potenza di

Dio fa vivere in modo nuovo anche la corporeità, se è vero che Cristo è apparso più volte in carne ed ossa ai suoi discepoli, dimostrando che in Lui anima e corpo sono indivisibili e partecipano dell'unica Gloria e dell'incoercibile potenza della vita divina.

La morte è vinta perché Cristo ha sconfitto sulla Croce il peccato, che è il vero limite della libertà, e quella pietra rotolata dal sepolcro sta ad indicare l'inizio di una nuova strada di cui la primitiva comunità cristiana è coscienza e testimonianza. Perciò San Pietro annuncia a tutti gli abitanti di Gerusalemme che Gesù è risorto, e che questo cambia tutto immettendo ogni realtà in un'ontologia nuova in cui le cose non sono più condannate alla totale corruzione.

La resurrezione di Cristo introduce nel mondo una novità radicale che consente di vedere, oltre i confini dell'esperienza dei sensi, l'inizio della nuova creazione. Allora si comprende la bellezza e la profondità del gioioso saluto che ci si scambia il giorno di Pasqua "Kristòs anèsti", Gesù è risorto (anzi, è veramente risorto come rispondono i cristiani d'Oriente), portando con sé tutta la creazione verso il proprio compimento. Certamente credere questo contrasta con la mentalità pragmatica e utilitaristica, convinta che siamo noi stessi a procurarci la salvezza con le nostre forze: per cui o crediamo di essere autosufficienti e di non aver bisogno di essere salvati, oppure disperiamo che esista qualcosa di più potente che possa realmente liberarci dal Male. Ma disperare della possibilità di un abbraccio che salvi e perdoni, risollevando dalla miseria e dalla distruzione, significa perdere se stessi.

La Pasqua di quest'anno, celebrata nel cuore del Giubileo della misericordia, chiede ad ognuno il coraggio di lasciarsi guardare da Dio e di avere l'apertura necessaria per riconoscere che non apparteniamo a noi stessi, ma ad un amore che ci permette di obbedire in pace al comando biblico non temere.



### Chiesa

#### NON È QUI

##### La Pasqua: assenza e speranze

di Suore Romite Ambrosiane

Non è qui... (Luca 24, 6) questo l'annuncio atteso: così la Pasqua sembra presentarsi come la festa dell'assenza o la festa dell'utopia, di una speranza che non ha luoghi né spazio tra noi.

Non è qui: stiamo cercando un corpo mortale come i nostri, anzi, un corpo già straziato da una morte orrenda, e non è qui. Non così i corpi dei nostri cari rimasti sotterra nonostante le

nostre lacrime...

Non è qui e forse questa non è una festa per noi, non trova spazio nella nostra storia, non ha corpo nella nostra vita. Eppure, forse, abbiamo anche noi bisogno di un non luogo, di uno spazio che ci presenti orizzonti altri, che ci faccia sognare e progettare un altro mondo possibile, che disegni la via su cui incamminarci oggi per costruire il domani.

E di vie, il giorno di Pasqua, ne sono state percorse: prima al buio per giungere presto e forse non viste al sepolcro (le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea, Lc 24, 1 - 10): le nostre lacrime rimangano nascoste, il nostro amore custodisca nel sepolcro con ogni cura ed affetto il segno tangibile delle nostre speranze deluse, di un futuro negato, di un affetto



**Cena a Emmaus di Matthias Stom, (1633-1639)**

tradito. Ma ecco l'assenza: Non è qui e vie percorse di corsa nella confusione del cuore, nel dubbio che inizia a domandare, nello sconcerto che apre ad altri la via... "Andiamo a vedere"... Non è qui...

Ed ecco un'altra strada (verso Emmaus) per allontanarsi dal luogo dell'assenza (cfr. Lc

24, 13 ss), una via lunga una giornata, dalla mattina alla sera dell'esistenza, con ricordi, tristezza e una strana presenza che riporta ricordi e tristezza nel luogo della Parola, della promessa e dell'attesa, e rende corpo - pane spezzato rimasto da allora

sulla mensa degli uomini - quell'Assente, in realtà presente accanto al loro/nostro cammino. E la via diviene corsa di ritorno là dove l'Assente si è fatto e rimane presente.

È infatti entrato nella babele dei nostri dubbi e delle nostre accuse, nel silenzio del nostro dolore, nella nostra paura degli altri e del domani. È entrato là dove stavamo a porte chiuse, nascosti ed assenti per tutto il resto del mondo. Lui che non risponde alle leggi del nostro luogo (e che per questo crediamo in un non luogo) è entrato, è qui. E la sua presenza ci fa sedere intorno ad un tavolo per condividere il cibo e la vita, per uscire dalla nostra assenza di futuro, dalla nostra estraneità di fronte al fratello, dalla chiusura del nostro sguardo.

E la sua presenza ci rende comunità perdonata e salvata, insieme di peccatori e traditori, gente che è fuggita ma che ritorna e ritrova l'unità e la pace (anche del proprio cuore) accogliendo il perdono e la salvezza. E la sua presenza ci dona un non-luogo, un luogo senza porte, in cui entra chi si sa figlio generato a nuova vita, e fratello.

Non è qui, Alleluia! Incamminiamoci insieme.

## Politica

### L'AUTOBUNKER DELLA SCONFITTA

#### Prima Cappella, alt al parcheggio

di Massimo Lodi

**L'**interdittiva antimafia nei confronti della ditta che ha vinto l'appalto per costruire il silos da 91 posti auto alla Prima Cappella ha indotto il Comune, capofila nella partnership dei fautori del maxiscavo, a fermarsi. Per ora (alleluia) non si va avanti. Nessun cantiere, nessun posteggio, nessun lavoro. La responsabilità viene trasferita ai futuri amministratori, che i varesini sceglieranno nel mese di giugno. Tecnicamente, da come si son messe le cose sul piano giudiziario, uno scarico (forse) dovuto. Amministrativamente, un lascito (senza dubbio) imbarazzante. Politicamente, una figura che definire brutta (bruttissima) è il minimo.

Il massimo - ma era anche questo un minimo: di saggezza - sarebbe consistito nel fare marcia indietro, indipendentemente da altri fattori, quando i cittadini (più di seimila firme raccolte dai no-bunker di Varese 2.0) si opposero al progetto. Le motivazioni si riassumevano in una sola: affermare la prevalenza del buonsenso. Il buonsenso suggeriva che a quell'opera si rinunziasse perché inopportuna dal punto di vista ambientale, non risolutiva dei problemi sotto il profilo viabilistico, troppo costosa sul piano economico. La campagna popolare, spontanea, appassionata che nacque per consigliare l'abbandono dell'incauta idea non fu da alcunché suggerita se non dall'amore verso la propria città e il suo maggior tesoro: il Sacro Monte.

Il resto (cioè le accuse di speculazione pre-ettorale rivolte dal centrodestra al centrosinistra e al movimentismo civico) rappresentò solo un triste/mediocre corollario al sorprendente/insistito sbaglio strategico. Lo rappresentò e continua a rappresentarlo: si seguita infatti -parole del sindaco Fontana, conte-

nute in un'intervista rilasciata a Varesenews- a indicare come subdolamente estorto ai cittadini, mediante una demagogica propaganda, il parere avverso all'intrapresa, secondo lui positiva, lungimirante, immeritevole di dubbi e proteste.

Gratificante considerazione verso l'intelligenza d'una quota dei governati da parte del numero uno dei governanti: un insieme di creduloni, facile da imbonire, incapace d'autonomia intellettuale, utile da strumentalizzare. Grazie per il complimento. Grazie anche al vicesindaco Morello per l'acutezza dell'analisi -non nuova, a dire il vero, nel sancta sanctorum di Palazzo Estense- circa il verdetto (no al park) espresso dai varesini: se in seimila firmarono, egli ha spiegato, è probabile che gli altri settantacinquemila la pensassero (e continuano a pensarla) all'opposto. Osservazioni banali/ingenua/stolte: e se invece non fosse così? Se i settantacinquemila ammiccassero silenziosamente? Se rifiutassero l'equazione: non scendere in piazza uguale salire sul carro municipale?

Non c'è bisogno d'organizzare un referendum specifico per ricevere la risposta sul caso Prima Cappella. Basta il voto al quale saremo chiamati tra un paio di mesi. In campo ci saranno (1) partiti che hanno voluto l'ipercriticabile area di sosta sul curvone di fronte alla chiesetta dell'Immacolata e (2) partiti che l'hanno osteggiata.

Liste civiche che sostengono la voce 1 e liste civiche che si schierano con la voce 2. Scegliere risulterà semplice, al di là delle chiacchiere e badando ai fatti. Sono quelli a contare, come le schede infilate nell'urna.



## Cultura

### I GESTI DEL CENACOLO

#### Leonardo, de Predis, il Sacro Monte

di Sergio Redaelli

**C**ristoforo de Predis (1440 circa-1486) era sordomuto dalla nascita e lo dichiarava orgogliosamente nelle sue opere con la sigla "MUT" vicina al proprio nome, forse per distinguersi dai fratelli che lavoravano a Milano nella fiorente bottega di

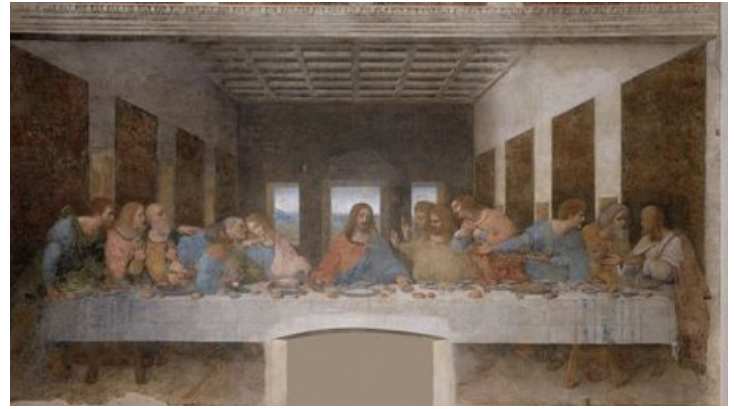
famiglia. Era un abilissimo miniatore e la sua originale firma risalta sul frontespizio dello splendido antifonario o libro dei canti conservato al museo Baroffio del Sacro Monte di Varese. Il volume, destinato ad essere letto dai sacerdoti durante le funzioni liturgiche, fu donato al santuario da Fabrizio Marliani, vescovo di Piacenza in contatto con Leonardo da Vinci e assai devoto alle Romite del Monte, che lo aveva commissionato nel 1476 all'artista sordomuto.

I De Predis godevano di una solida stima nella Milano sforzesca della seconda metà del quattrocento quando Marliani,

già ambasciatore a Roma presso papa Innocenzo VIII, aveva indossato la mitra e impugnato il pastorale. Abitavano a Porta Ticinese nella parrocchia di San Vincenzo in Prato e dagli atti notarili risulta che il capofamiglia, morendo, nel 1466 aveva lasciato sei figli maschi: Aloisio, Evangelista e Cristoforo nati dalla prima moglie Margherita Giussani morta prematuramente; Giovanni Francesco avuto da Margherita De Millio anch'essa mancata anzitempo; Bernardino e Giovanni Ambrogio, nati dalla terza moglie Caterina Corio.

Quando Leonardo da Vinci giunse a Milano alla corte del Moro nel 1482 fu ospitato nei primi tempi dalla famiglia De Predis. Giovanni Ambrogio ed Evangelista divennero suoi allievi e lavorarono alla Vergine delle rocce commissionata dalla Confraternita della Concezione per l'altare della chiesa di San Francesco grande; e di Cristoforo imparò ad apprezzare l'abilità manuale. Certamente osservò come egli comunicava e ne trasse le deduzioni che annotò nel suo "Trattato de la pittura". Studiò, in seguito, la gestualità e la mimica dei sordomuti per rendere più espressivi i personaggi delle sue opere, come gli apostoli del Cenacolo e la Gioconda, forse una donna muta dallo sguardo indecifrabile.

Laura Marazzi, conservatrice del Museo Baroffio e memoria storica del patrimonio d'arte del Sacro Monte, inquadra così il collegamento importantissimo tra Leonardo, Fabrizio Marliani e Cristoforo de Predis all'ombra del santuario varesino: "Forse c'era stata la guarigione di uno dei fratelli De Predis per intercessione della Madonna del Monte e sicuramente la famiglia conosceva il santuario. Fabrizio Marliani era confessore del duca e commissionò l'antifonario quando salì alla cattedra vescovile nel 1476: era molto legato a questo luogo attraverso gli Sforza e lo dimostrò donando l'antifonario alla chiesa e manoscritti e libri a stampa al monastero, consacrò la torre degli ariani e la chiesa delle Madonne (da cui oggi le romite si affacciano per seguire la messa).



E il legame con Leonardo? Prosegue la Marazzi: "Il Cenacolo nel refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano è considerato il manifesto dei moti dell'anima. Immortala il momento successivo a quello in cui Cristo pronuncia la frase "uno di voi mi tradirà" e fissa le reazioni degli apostoli, i corpi e le mani dei convitati che si muovono in modi diversi esprimendo i sentimenti che li animano. Nel "Trattato de la pittura" Leonardo non cita Cristoforo De Predis ma sicuramente allude a lui quando dice: "...il buon pittore ha da dipingere due cose principali, cioè l'uomo ed il concetto della mente sua. Il primo è facile, il secondo difficile, perché si ha a figurare con gesti e movimenti delle membra; e questo è da essere imparato dai muti, che meglio li fanno che alcun'altra sorta d'uomini..."; "... i muti parlano con i movimenti delle mani, degli occhi, delle ciglia e di tutta la persona, nel voler esprimere il concetto dell'animo loro; e non ti ridere di me, perché io ti proponga un precettore senza lingua; [...] perché meglio t'insegnerà egli co' fatti, che tutti gli altri con parole; e non sprezzare tal consiglio, perché essi sono i maestri de' movimenti ed intendono da lontano di quel che uno parla, quando egli accomoda i moti delle mani con le parole....".

## Attualità

### MENO FAMIGLIE MENO BAMBINI

#### Italia, s'inceppa di più e calano le nascite

di Gianfranco Fabi

La tendenza è ormai consolidata, ma gli ultimi dati sull'andamento della popolazione in Italia non possono che suscitare preoccupazione se non allarme. Almeno da parte di coloro a cui sta a cuore una sana crescita economica e un corretto sviluppo sociale. E si deve subito dire che Varese sono altrettanto accentuati, come vedremo, i caratteri di un allungamento della vita a cui si accompagna un forte calo delle nascite e quindi una diminuzione netta della popolazione se si escludono gli immigrati.

Iniziamo dai dati generali pubblicati dall'Istat. Nel 2015 la popolazione si è ridotta di 139 mila unità (-2,3 per mille) considerando anche l'apporto dell'immigrazione. Al 1° gennaio 2016 il dato totale era di 60 milioni 656mila residenti di cui 5 milioni 54mila stranieri che rappresentano l'8,3% della popolazione totale. Rispetto a un anno prima si riscontra un incremento di 39mila unità. La popolazione di cittadinanza italiana scende a 55,6 milioni, con una perdita di 179mila residenti. Le morti sono state più delle nascite e hanno interessato 653mila persone, 54 mila in più dell'anno precedente (+9,1%). Il tasso di mortalità, pari al 10,7 per mille, è stato il più alto tra quelli del secondo dopoguerra con un aumento della mortalità tuttavia concentrato nelle classi di età molto anziane (75- 95 anni). Le ragioni di questa crescita, solo in parte anomala, sono due: da una parte l'aumento del nume-

ro degli anziani, dall'altra una maggiore incidenza di fattori influenzali nei mesi invernali e l'anomala calura nel mese di luglio.

Nel 2015 le nascite sono state 488 mila (8 per mille residenti), quindicimila in meno rispetto al 2014 e nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia. Si può ricordare che negli anni '60 nascevano in Italia più di un milione di bambini all'anno. Nel corso di poco più di una generazione si è praticamente dimezzato il tasso di natalità. Il 2015 è il quinto anno consecutivo di riduzione della fecondità, giunta a 1,35 figli per donna. L'età media delle madri al parto è salita nel frattempo a 31,6 anni. Solo in Lombardia (+0,5 per mille) e in Trentino-Alto Adige (+1 a Trento, +3,7 per mille a Bolzano) si registra un incremento della popolazione, ma soprattutto a causa delle migrazioni interne oltre che dall'estero.

Ma veniamo ai dati di Varese città, dati indicativi dell'andamento dell'intera provincia. I dati mensili arrivano fino a novembre 2015 e danno a gennaio una popolazione residente nel capoluogo di 80884 e a novembre 80733. Una sostanziale stabilità quindi. Ma se guardiamo alla differenza tra i nati e i morti abbiamo un saldo negativo di 352 unità, un saldo che l'immigrazione ha colmato solo per due terzi.

All'anagrafe di Varese solo in un mese, in giugno, le iscrizioni per nascita hanno superato, e solo di una unità, le cancellazioni per morte. In particolare in gennaio ci sono stati 45 nati e 87 morti, in febbraio 48 e 81, in marzo 42 e 100, in aprile 54 e 100, in maggio 54 e 78, in giugno 59 e 58, in agosto 48 e 83, in settembre 46 e 101, in ottobre 54 e 72, novembre 52 e 60. Questi numeri, va sottolineato, non riguardano i nati e i morti a Varese. Negli ospedali della città nascono (e purtroppo



po muoiono) molte più persone, ma molte donne vengono a partorire dai comuni vicini e i bimbi vengono registrati in questi comuni. Il numero dei nati si riferisce a bambini di famiglie residenti a Varese e quindi registrati in questa anagrafe comunale. Allo stesso modo le morti fanno riferimento alle persone morte in qualunque posto del mondo, ma residenti nel comune di Varese. Resta in fatto sostanziale che la popolazione va diminuendo

e insieme, potremmo dire fortunatamente, le singole persone vivono sempre più a lungo. A livello nazionale è sempre l'Istat a rilevare che non arretra il processo di invecchiamento, assoluto e relativo. Gli ultrasessantacinquenni erano all'inizio dell'anno 13,4 milioni, il 22% del totale. In diminuzione invece sia la popolazione in età attiva (15-64 anni) sia quella fino a 14 anni di età. La prima è scesa a 39 milioni, il 64,3% del totale, la seconda comprendeva 8,3 milioni di bimbi e ragazzi e rappresentava il 13,7%.

A Varese a fine 2015 le persone oltre i 65 anni erano il 22,4% (poco più della media nazionale), quelle tra 15 e 64 anni il 63,6%, i minori di quindici anni il 14%.

Tutte queste cifre non fanno che confermare una realtà: il calo demografico è una delle prime cause della stagnazione economica che dall'inizio del secolo caratterizza l'Italia. Meno famiglie meno bambini vuol dire meno domanda, meno stimoli positivi alla produzione, meno richiesta di un bene importante come la casa (e l'edilizia è uno dei settori trainanti l'economia).

Una sana politica di difesa delle famiglie e di rilancio delle nascite sarebbe indispensabile. Ma la politica sembra interessata ad altro.

**Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:**

**Attualità**

**“DAL NOSTRO INVIATO”**

**Franco Giannantoni, 50  
anni di giornalismo**  
*di Maniglio Botti*

**Attualità**

**ACLI E BENE COMUNE**

**Una presenza di servizio,  
il ruolo politico**  
*di Ovidio Cazzola*

**Società**

**ACCOSTARE LA POVERTÀ**

**Il dovere cui non sfuggire**  
*di Luisa Oprandi*

**Apologie paradossali**

**CHE RUOLO CI TOCCA**

**Attentati, società, futuro prossimo**  
*di Costante Portatadino*

**Zic&Zac**

**BERGOGLIO, SIMBOLO E RIFUGIO**

**I tre anni di Papa Francesco**  
*di Marco Zacchera*

**In confidenza**

**OCCIDENTE MONACALE**

**I benedettini e gli altri ordini**  
*di don Erminio Villa*

**Pensare il futuro**

**INSEGUENDO LA PACE**

**Guerre, terrore, orizzonti**  
*di Mario Agostinelli*

**Opinioni**

**UN CALCIO ALLE REGOLE**

**Tanti giudici, troppi errori**  
*di Cesare Chiericati*

**Donne**

**LUI E IO, PER SEMPRE**

**Amalia Liana Negretti  
Cambiasi (1897-1995)**  
*di Luisa Negri*

**Parole**

**“PROPRIO QUELLA LÌ”**

**Festa nazionale e disonore varesino**  
*di Margherita Giromini*

**Cultura**

**CUORE INDIVISO**

**Misericordia anche per i nostri pastori**  
*di Livio Ghiringhelli*

**Opinioni**

**QUELLE CASE SFITTE**

**Una proposta di gestione  
per chi ci governerà**  
*di Giampaolo Martinelli*

**Opinioni**

**ANCORA SULLA LEGGE DEL SILENZIO**

**Scambio di lettere con il  
Comune di Busto Arsizio**  
*di Arturo Bortoluzzi*

**Presente storico**

**VOTO ROSA, 70 ANNI FA**

**Quando la democrazia avanzò**  
*di Enzo R.Laforgia*

**Noterelle**

**MI HANNO RUBATO IL BELLO**

**L'irrealistica società che sognavo**  
*di Emilio Corbetta*

**Cultura**

**VERSO GESÙ**

**Primo passo per riconquistare  
il valore della vita**  
*di Felice Magnani*

**Cultura**

**VARESE ROMANTICA**

**Una passeggiata sull'acropoli di Biumo**  
*di Sabrina Narezzi*

**Sport**

**CICLISMO AL VIA**

**Presi dalla febbre delle due ruote**  
*di Ettore Pagani*

**RMFonline.it**

**Radio**  **Missione Francescana**

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266  
Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese